

L'azione culturale delle Comunità montane si fa sempre più incisiva. Gli esempi più vicini ci vengono dall'Agordino e da Belluno.

Mentre a Cencenighe si onora Dino Buzzati, giornalista, scrittore, poeta, pittore, Belluno si appresta a celebrare un altro suo figlio insigne, artista anch'egli: Franco Fiabane, pittore e scultore.

Nei prossimi mesi di dicembre e di gennaio una sua mostra antologica sarà allestita (a cura dell'assessorato alla cultura della Comunità montana Bellunese, con il patrocinio della Regione Veneto, del Comune di Belluno e del Parlamento europeo, e con la sponsorizzazione della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno) nel cortile e nelle sale del palazzo della Crepadona.

Non ci saranno - volutamente - dipinti: l'iniziativa, infatti, vuol essere l'esaltazione di Fiabane scultore, e le sue opere (in legno, bronzo, pietra, marmo) occuperanno ogni spazio disponibile, quasi prepotentemente proponendosi all'attenzione dei visitatori. Non solo: alcune sculture saranno collocate nella vicina piazza del Duomo, così da stabilire - secondo le intenzioni dei promotori - un contatto «fisico» con la città, gli abitanti e i

Uno scultore al quale la Comunità montana Bellunese crede

Franco Fiabane: l'artigianato diventa arte, magia, inventiva

forestieri.

Una cinquantina saranno le opere che Fiabane porterà a questa importante rassegna, destinata poi - contatti sono già in corso - ad essere trasferita a Roma e a Parigi.

Sono sculture che l'artista bellunese ha realizzato negli ultimi anni e che costituiscono la somma delle sue esperienze, anche quelle più nascostamente sofferte.

Di Fiabane va detto subito che egli riesce a trasfondere, sia nelle sculture come nei disegni e nei dipinti l'intima tensione, la forza del proprio temperamento di uomo solido, intraprendente, ma sereno, mai capricciosamente umorale, portato alla ricerca e all'approfondimento dei sentimenti e delle idee.

C'è nella capacità tecnica di Fiabane l'istintiva padronanza di un mestiere (l'artigianato) assunto all'arte e penetrato con sicura consapevolezza in questo mondo

tanto vicino alla magia, dove un tronco o una pietra possono - senza per questo perdere nulla della loro naturale consistenza - trasformarsi in una suggestione creativa.

Franco Fiabane, bellunese, neanche cinquantenne, è andato imponendosi all'attenzione dei critici e del pubblico da una dozzina d'anni.

Autodidatta, impara ad affrontare (e ad amare...) la scultura seguendo le orme del padre, Alberto, abilissimo nel mestiere di lavoratore della pietra. Franco è un giovanotto ricco di sentimenti, di fantasia, di voglia di vivere: e queste sue qualità le mette ben presto al servizio della propria capacità artistica.

Sente (e non lo nega) l'influsso di Martini, gode dell'amicizia di Augusto Murer, alcune opere del quale vengono sfornate proprio nella bottega dei Fiabane, a Belluno, e per le quali Franco col-

labora. Poi il volo.

Genuinamente vero, vigoroso, equilibrato, significativo, Franco Fiabane s'avvia lungo la strada che lo porterà alla piena affermazione di tutte le sue possibilità espressive in «una misura costante - come ebbe a scrivere Ugo Fasolo - di equilibri formali che compongono in armonia il loro rapporto, anche se intenso».

Oggi Franco Fiabane conta su una notorietà indiscussa, di cui l'antologica che la Comunità montana gli sta approntando, costituisce non l'epilogo, ma un

ulteriore stimolante traguardo.

La mostra sarà anche occasione per sviluppare, con Fiabane, un dialogo costruttivo sui temi della scultura e della pittura.

Saranno infatti organizzati incontri fra l'artista e gli studenti su come nasce un'opera (e un audiovisivo documenterà, inoltre, la preparazione della rassegna, in una sorta di «dietro le quinte» di pregnante curiosità); saranno promossi contatti con l'Accademia delle Belle Arti di Venezia, con gallerie e con musei d'arte moderna;



Le figure femminili, compresa Maria, sono predilette da Franco Fiabane (Foto De Santis).

ci sarà un Recital sulla letteratura e l'arte. Importante anche il catalogo, a cura della professoressa Carla Ruffato di Cittadella, conscritti del prof. Camillo Senzato, ordinario di storia dell'arte all'Università di Venezia, e dei noti critici Paolo Rizzi e Antonio Dotti Catlin. Va ricordato, infine, che la direzione artistica della mostra è stata affidata al dott. Carlo Manfio, di Padova.

Un grosso avvenimento, dunque. Che Franco Fiabane merita di aver suscitato e del cui successo egli potrà godere insieme con la moglie e con i figli, famiglia alla quale fa costante riferimento nell'affrontare i problemi della quotidianità.

E, anche questo, è un pregio che non si può non riconoscergli. Accanto al Papa per l'inaugurazione della «Madonna Regina delle Dolomiti» in Marmolada, o in fraterno incontro con gli amici, Fiabane è - e resta - l'uomo di sempre. Semplice e spontaneo. Modesto ma volitivo e ben consapevole di avere, nelle robuste mani, un raro strumento di vitale comunicazione. Cioè la chiave per interpretare con sensibilità le sue e le nostre emozioni.

Dino Conti

Un libro e una mostra per scavare in una forma peculiare di emigrazione

Mestiere? Balia

La vitalità delle aree montane

Comelico in cassetta

Franco Fiabane: una mostra significativa

Il 6 dicembre scorso, a Belluno, una delle sale più capienti della «Crepadona», ha accolto numerose autorità e un folto pubblico per un avvenimento d'eccezione. Si è inaugurata una significativa mostra dell'artista Franco Fiabane che si chiuderà alla fine di gennaio.

È stata promossa dalla Comunità Montana Bellunese con la collaborazione della Regione veneta mentre vi ha aderito la Provincia e il Comune di Belluno e vi ha concorso la Cassa di Risparmio di VR-VI-BL.

Franco Fiabane è ben noto ai nostri lettori dello «Stracafilo» e ancor più lo è per aver realizzato la notissima Madonna benedetta dal Papa sulla Marmolada nel 1979 una copia della quale è stata collocata sulle Ande Argentine.

Fin da giovanissimo egli ha dimostrato notevoli doti artistiche che il padre Berto - raffinato modellatore della pietra - ha saputo incoraggiare con amore, insegnandogli i segreti del me-



stiere. Da Augusto Murer, con il quale ha collaborato più che esserne allievo, ha tratto linfa per proseguire la sua attività poi perfezionata attingendo dai grandi maestri del passato e del nostro secolo (Arturo Martini, Picasso delle origini, Henry Moore).

Si è rivelato al pubblico a partire dal 1973 e da allora ha ottenuto riconoscimenti importanti in Italia e all'estero. Uomo di carattere schivo e generoso, egli è stato sempre fedele al suo ambiente montano e alla sua gente. Ha saputo così creare

opere che riflettono con semplicità ma anche con vigore e plasticità i suoi sentimenti, le sue ansie, i suoi dubbi, le sue intime gioie. E tutto ciò lo si può ritrovare riflesso nelle opere che alla mostra sono state esposte.

Di esse, ci piace sottolineare la forza vibrante del *Cavallo di frassino* che accoglie il visitatore; la drammaticità del bronzo rotante che rappresenta la tragedia del *Vajont*; la serena e tenera contemplazione della *Maternità*. Per non parlare dei delicati e perfetti bronzetti che rappresentano - con un guizzo di allegria - le maschere italiane più note o le sinuose movenze del marmo nero che rappresenta il *Risveglio del mattino* o la levigata tensione che si nota nella *Ginnasta*.

Sono opere realizzate in legno, in pietra di rara bellezza e suggestione, in bronzo, opere che testimoniano la maturità alla quale il nostro artista è arrivato. E quindi pregievole l'intenzione di trasferire successivamente la mostra a Roma e poi a Strasburgo sede della Comunità Economica Europea. In questo modo, Franco Fiabane farà conoscere adeguatamente la sua arte così lontana dalle mode del tempo, ma proprio per questo profondamente vera e duratura.

Se qualcuno non avrà profittato di questa importante manifestazione culturale, avrà sempre la possibilità di acquistare il raffinato ed esauriente catalogo stampato per l'occasione (lo si può richiedere all'Assessorato alla Cultura della Comunità Montana Bellunese).

PAOLO CONTE



IL TUFFO. Legno di noce.